



19

GRAZIE CONTINUATE COSÌ!

Cari lettori ... finalmente il tanto atteso numero 19 di “Ondaerre” è a vostra disposizione.

Ancora una volta ricco di articoli interessanti scritti da noi ragazzi.

Il giornalino è una fonte di sfogo e divertimento per tutti: lettori e scrittori .

Viene sempre apprezzato da voi e accolto in particolari e raffinati complimenti.

Tutti leggono molto attentamente gli argomenti trattati e spesso questi vi soddisfano parecchio, tant'è che alcuni ci elogiano pure.

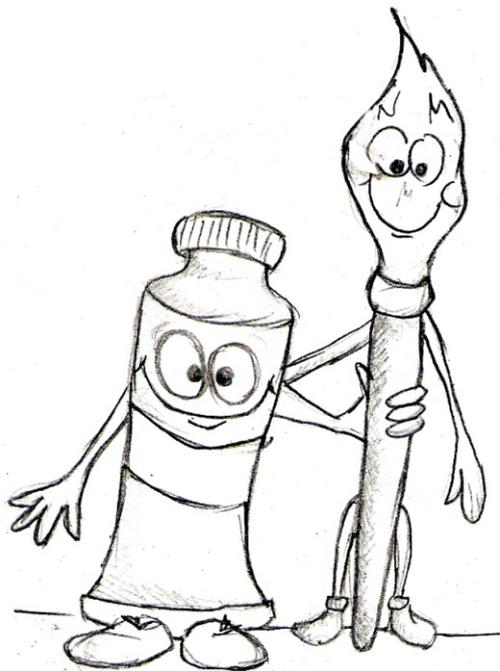
Anche questa volta speriamo in un successo e che questo numero vi faccia rimanere a bocca aperta.

Grazie per la vostra attenzione e per il tempo che gentilmente ci dedicate.

Sabrina G.

FEDE

una pennellata di colore alla vita



Non ci poniamo mai questa domanda, ma come possiamo vivere senza una parte spirituale?

Con chi confidarsi veramente?

Se riflettiamo siamo sempre più “attaccati” ai beni materiali (cellulari, computer, e così via); ma è indispensabile avere un proprio Dio con cui parlare e confidarsi. Anche solo a fine giornata, ringraziare per qualcosa oppure chiedere aiuto e pregare per una persona cara in difficoltà.

Possedere una fede, però, non significa solo pregare e fare del bene secondo i vari insegnamenti: vuol dire avere un punto di riferimento, un qualcuno o qualcosa su cui contare sempre. Senza Dio l'uomo ha solo una vita fisica.

La fede non è adesione a una verità dello stesso ordine delle esperienze sensibili, ma un cammino verso il non conosciuto, ed è sempre e comunque anche un itinerario umano.

Aver fede vuol dire essere umili, riconoscere il nostro nulla, nel nostro operare. Proprio perché viviamo e operiamo, noi vediamo Dio, noi riconosciamo le manifestazioni di Dio in noi, nelle nostre azioni, nelle nostre opere. Dio

è la Luce che cammina davanti a noi. Il

dono della fede è un dono soprannaturale che viene da Dio, però sta a noi farlo aumentare.

Che cos'è per noi, praticamente la fede?

La fede è la presenza continua di Dio, la fede dà la forza.

Come Creatore, Dio ha dato origine alla vita umana. Dire

che l'uomo può esistere senza Dio è come dire che un orologio può esistere senza orologiaio, o che una storia può esistere senza qualcuno che la racconti. Noi dobbiamo la

nostra esistenza a Dio che ci ha creati a Sua immagine (Genesi 1:27).

Tutti coloro che mettono la propria fiducia in Lui hanno la promessa della vita eterna (Giovanni 3:15-16). Senza Dio, l'uomo ha solo la vita fisica.

Dio ha avvertito Adamo ed Eva che, se lo avessero rifiutato, sarebbero “sicuramente morti” (Genesi 2:17). Senza Dio, il destino umano è l'inferno.

L'uomo senza Dio è spiritualmente morto; quando la sua vita fisica giunge al compimento, egli affronta la separazione eterna da Dio.

Sara R.

ORIGINE
DEL
MONDO



TEORIA O PURA FANTASIA?

Ben tornati, amici lettori.

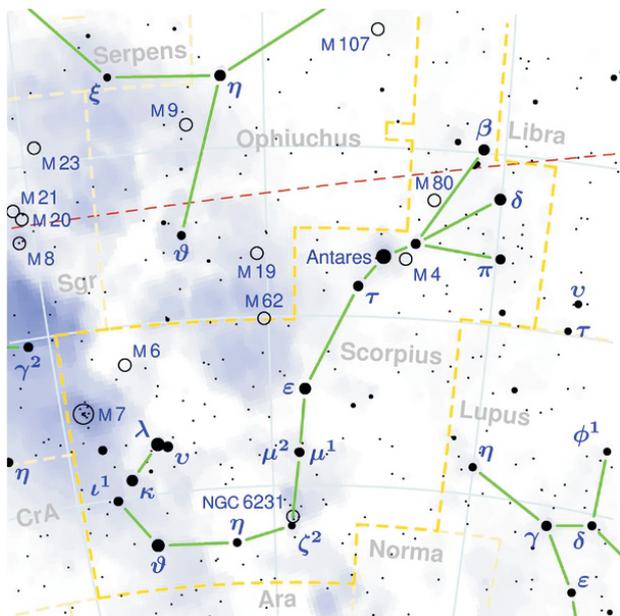
Come vi avevo promesso nello scorso numero mi sono documentato, ho fatto un po' di ricerche ed ho scoperto delle cose veramente interessanti.

Dio, nella sua infinita perfezione quando ha creato l'universo, ha pensato bene di creare altri pianeti abitabili, simili alla Terra.

Ecco quindi che gli scienziati della NASA, a furia di tentativi, hanno scoperto un pianeta simile al nostro, dove potrebbe esserci la vita: si tratta di GLIESE 581.

Tale denominazione gli deriva dal nome della stella intorno alla quale ruota, GLIESE per l'appunto. Dista dalla Terra circa 200 anni luce ossia circa 200 mila miliardi di chilometri; orbita attorno al suo sole, abbastanza vicino perché l'acqua non ghiacci, ma non tanto che l'eccessivo calore lo faccia evaporare.

A differenza della Terra, Gliese mostra solo sempre una faccia alla luce: esso infatti non ruota su se stesso e quindi un lato resta sempre freddo e l'altro tiepido e luminoso.



Chissà se prima o poi questo nostro “cugino” potrà essere abitato?

Ed ecco un'altra domanda interessante: “Perché Dio, avendo creato altri pianeti abitabili, non ha mai voluto farceli scoprire?”

Io penso che in qualche modo ha voluto metterci alla prova; ci ha donato un pianeta perfetto con equilibri naturali e funzionanti, ma, visto ciò che l'uomo è stato capace di fare, ci ha ripensato o forse aspetta che ci rendiamo veramente conto della ricchezza che abbiamo in modo che, una volta capito, siamo pronti a cambiare usi e abitudini onde non rovinare anche un altro mondo. Meditiamo, gente, meditiamo...!

Alberto G.

Compiti: pillole di sapienza

... o no!?



Svolgere i compiti a casa è da sempre per tutti gli studenti simile ad una condanna: quando si apre il diario si è presi dallo sconforto, si immaginano ore passate tra numeri, parole e vocabolari, moti di impazienza, espressioni di insofferenza, richiami dei genitori...

Per quanto mi riguarda, ritengo che per acquistare conoscenze o consolidarle, i compiti a casa siano inutili perché spesso sono svolti senza il prezioso apporto dell'insegnante oppure in un'atmosfera poco tranquilla.

Infatti è risaputo che molti ragazzi non hanno un buon metodo di lavoro, si distraggono facilmente e di fronte alle difficoltà si arrendono e chiedono aiuti esterni.

Io credo che sia molto meglio lavorare a scuola, perché in caso di dubbi o incertezze si può ricorrere all'aiuto dell'insegnante, quello di un compagno, nel caso di un lavoro di gruppo.

Inoltre occupare troppo tempo nello studio impedisce ai ragazzi di dedicarsi ad altre attività (come sport, hobbies, passatempi, incontri con gli amici, danza ...) che sono altrettanto utili per lo sviluppo della personalità.

L'efficacia dei compiti a casa viene a mancare se l'alunno non sa organizzare il suo lavoro, non sa tenere il diario e soprattutto manca di concentrazione: senza questi requisiti qualsiasi sforzo sarà poco produttivo.

Secondo quello che ho detto in precedenza, è evidente che non sono d'accordo sullo svolgimento dei compiti a casa soprattutto se manca nell'alunno un'efficace metodo di studio.

Secondo quello che ho detto in precedenza è evidente che sono d'accordo sullo svolgimento dei compiti a casa, purché non sia eccessivo.

Spesso, però accade il contrario: gli insegnanti caricano gli alunni di compiti e questo diventa un motivo per cui alcuni studenti non hanno un buon reddito scolastico.

Cristina G.

Quando la vita val piu' di un ricordo



Questo articolo tratta del perché si parla di alcuni cantanti solamente quando muoiono ... il che è un importante interrogativo a cui proverò a rispondere.

I cantanti occupano un posto significativo nel mondo dello spettacolo o televisivo.

Ci intrattengono attraverso le esibizioni delle loro canzoni.

Ognuno ha il proprio "IDOLO" cioè un cantante preferito a cui dedica tempo per ascoltare le più affascinanti canzoni.

Questo articolo, però, non tratta dell'importanza dei cantanti nel mondo dello spettacolo, bensì del perché si ricordano solo dopo la morte; cercherò di rispondere a questo interrogativo nel migliore dei modi .

Io

ritengo che i cantanti siano Vip, persone importanti anche se ne sono presenti di famosi o di meno famosi, che non debbano essere ricordati solamente alla morte, come successo nel caso di Pino Daniele, grande cantautore e chitarrista italiano di formazione blues: è stato uno dei musicisti più innovativi e originali; scomparso il 4 gennaio 2015 a Roma.

Era nato a Napoli il 19 marzo 1955.

Lo ricorderemo sempre nel nostro cuore.

Il

fatto è che i cantanti meno famosi e importanti vengono spesso "dimenticati" dal pubblico anche se i fans li ricordano sempre.

Il giorno della

loro scomparsa viene annunciato con gran dispiacere ma nella vita di sempre probabilmente non è molto importante fornire determinate informazioni su particolari cantanti.

Io ritengo che un fans dovrebbe essere sempre informato sulla salute e sulla fama del proprio idolo.

Sabrina G.



a piccoli SALTI verso la VITA

La vita è un ciclo: nasciamo e non possiamo sapere niente di quello che vivremo.
Come tutti ho tantissimi ricordi dell'infanzia: andare in giro con mamma o papà, divertirmi, cantare, giocare tutto il giorno e non avere problemi.

Si giunge alle elementari e lì si fa un grande passo, si impara a scrivere e leggere e le maestre ti aiutano a socializzare.

In terza elementare, iniziano i primi problemi: imparare a studiare; all'inizio sembra difficile, ma poco alla volta si supera.

Quante materie!

Il tempo per giocare diminuisce ,alcuni bambini cominciano già alle elementari a non voler più stare con mamma e papà per la vergogna e non vedono l'ora di fare tutto da soli .

E per questo sbagliano!

11 anni. le medie:il peggior incubo dell'adolescenza; qui avviene una scossa... cambia tutto, che ti piaccia o no, cambia.

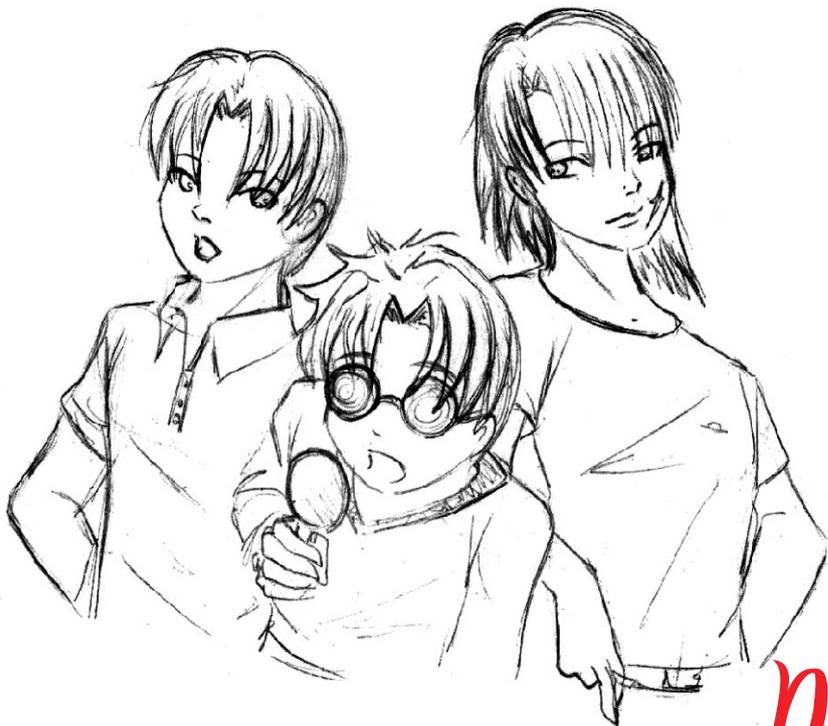
I problemi si moltiplicano; prima alle elementari i compiti erano solo per il sabato e la domenica, ora ci sono e per tutta la settimana, la tensione e la agitazione regnano per qualunque prova: interrogazioni e verifiche, a causa di questo non riesci a rilassarti.

Dopotutto non è così male... inizi a tornare a casa da sola, i genitori finalmente ti fanno usare il cellulare, inizi ad avere un po' indipendenza.

Però alcuni ragazzi si credono già troppo grandi, bruciando in anticipo molte tappe della vita, ma questo è un peccato, perché a mio parere **“non devi avere fretta di crescere: c'è tempo per ogni cosa!”**

Luna A.

UGUALI



La differenza tra ragazzi e ragazze, dal nostro punto di vista, è tantissima. Innanzitutto, i ragazzi si vestono e hanno abitudini diverse; la maggior parte di loro ama moltissimo il calcio, invece noi ragazze siamo l'opposto, perché a noi piace la pallavolo, il ballo e così via.

nella diversità



A scuola i rapporti tra maschi e femmine non sono sempre amichevoli, ma questo dipende anche dalla classe in cui uno si trova.

Anche se qualche volta c'è un po' di conflitto, poi però, si riesce a trovare un accordo che vada bene.

Sempre a scuola, molti ragazzi si credono più bravi negli sport di gruppo e tendono a passarsi la palla tra di loro senza coinvolgerci.

Questa cosa non dovrebbe accadere perché siamo tutti uguali e dovremmo essere considerati sullo stesso piano, anche se dal punto di vista fisico loro sono più forti e quindi più bravi negli sport in generale.

E' pur vero che noi ragazze, però, dovremmo osare e avere un po' più di coraggio. Fuori dalla scuola di solito si formano dei gruppi, i maschi stanno con i maschi e le femmine con le femmine.

Comunque nonostante tutte queste differenze, fisiche e caratteriali, in realtà dovremmo considerarci tutti amici, mai lamentarci gli uni degli altri e cercare di andare d'accordo, per creare un mondo migliore, in un clima di reciproca serenità.

La Redazione



GIORNALISTICO

*Responsabile: Quintino Andreis
Parrocchia
Maria Madre di Misericordia
Torino
Ciclostilato in proprio*

Sabrina G. (12)

Cristina G. (12)

Riccardo M. (20)

Maria A. (14)

Alessandro N. (12)

Sara T. (12)

Luna A. (11)

Sara R. (12)

Alberto G. (11)

Giulia L. (11)

Data di uscita: 01 Marzo 2015